

Scritto da Administrator

Domenica 21 Ottobre 2012 21:01 -

28 domenica 21 ottobre 2012

Trento

l'Adige

IL FESTIVAL

A Pergine fine settimana dedicato alla sicurezza Bianchin, dell'Associazione mutilati e invalidi: «Spesso sono troppe le ore di lavoro, anche 10-12 al giorno». I limiti di una norma complessa

Ma l'Italia resta al secondo posto per numero di incidenti Samaden: «La scuola deve insegnare il rispetto della vita, aiutare i ragazzi a riscoprire il proprio ruolo anche sul lavoro»

Con la crisi infortuni in calo Ma sul lavoro non c'è fatalità

DANIELE FERRARI

Una nuova cultura della sicurezza, tra moderni linguaggi e reali capacità comunicative. Queste le tematiche affrontate ieri nel corso del workshop che hanno caratterizzato la seconda giornata del Festival nazionale della sicurezza sul posto di lavoro, promosso nel fine settimana a Pergine dall'amministrazione comunale e dall'associazione «Ei-mo», presieduta da Daniele Lazzeri.

Tanti gli spunti di riflessioni offerti innanzitutto dagli interventi di Stebio Bianchin, referente dell'Associazione nazionale mutilati ed invalidi sul lavoro (Anmi), dal sociologo Ferdinando Samaden (già responsabile della Comunità San Patrigiano di San Vito di Pergine) e dai giornalisti Augusto Grandi (Sole 24 Ore) e Manuela Donghi (Class Tv). «L'Italia è al secondo posto per infortuni sul posto di lavoro (quasi ottomila all'anno), anche se stanno calando a causa della riduzione delle ore lavorate e di posti occupati», ha spiegato Stebio Bianchin nel dibattito coordinato dal giornalista dell'Adige Luigi Longhi. «La cultura sta aumentando, anche se si registrano troppi infortuni nelle aziende (in calo invece tra gli artigiani più esposti alla crisi). La fatalità non esiste, troppe volte incide il "fattore umano", la disattenzione e l'errore fatale, anche perché sono troppe le ore lavorate (si arriva a 10-12 ore giornaliere)».



I partecipanti e, a destra, Sgarbi

«Tra i fattori che limitano la sicurezza in Italia anche una normativa complessa, di difficile attuazione e datata».

«La scuola ha un compito fondamentale nell'accrescere il rispetto della propria vita, aiutando i ragazzi a riscoprire il proprio ruolo nella società e sul posto lavorativo», ha spiegato Samaden dirigente dell'Istituto professionale alberghiero di Levico Terme. «Serve una cultura del rispetto e della piena valorizzazione della persona per aumentare il grado di sicurezza sul posto di lavoro. Non si deve pensare solo allo stipendio, ma a realizzare le proprie capacità tecniche e professionali. Importante anche il ruolo dell'informazione e della comunicazione radio-televisiva, in agricoltura ci so-

no ancora troppi infortuni, soprattutto tra i più anziani», ha detto Bianchin, ricordando i tanti incidenti con il trattore registrati anche in Trentino: «gli strumenti e le tecniche infortunistiche esistono, ma devono essere meglio illustrate a tutti gli operatori del settore, nei giovani c'è una attenzione maggiore». La mattina si è conclusa con una riflessione sui compiti e responsabilità degli operatori dell'informazione, chiamati spesso a fronteggiare con mezzi, conoscenze e ruoli limitati complessi casi di cronaca (l'inquinamento dell'Iva di Taranto), rischiando così di limitarsi al solo fatto, senza approfondire la tematica sicurezza, o una più concreta cultura della tutela della vita e della salute.



ANCHE VITTORIO SGARBI ALLA KERMESSE: «RISPETTO PER L'UOMO»

«Se cercate un esperto o un tecnico sulle tematiche della sicurezza, forse avete sbagliato persona, ma accanto al comico Pippo Franco, presente venerdì sera in questo Festival anch'io posso esprimere il mio punto di vista». Ed è stato davvero un fiume in piena ieri pomeriggio l'intervento dell'onorevole Vittorio Sgarbi, noto e polemico critico d'arte e comunicatore, durante la seconda giornata del «Festival della sicurezza», kermesse tra cultura, arte e spettacolo che ha richiamato oltre trecento persone presso Palazzo Tomelin nel centro storico perginese. Frizzante e piccante nel linguaggio, ma meno incline alla polemica (non sono mancati i riferimen-

ti alla ex-ministro Brambilla e alle sue campagne animaliste), Vittorio Sgarbi ha toccato innanzitutto il tema del referendum e della soppressione inutile dei ministeri di agricoltura e turismo, provvedimenti (in parte rivisti) che hanno rischiato di lasciare senza adeguate normative (anche sulla sicurezza) e risorse due settori trainanti dell'economia nazionale e trentina. «La sicurezza del posto lavoro si scontra con la sicurezza della salute e dell'uomo», ha enfatizzato Sgarbi ricordando anche il caso dell'Iva di Taranto: «la nostra Repubblica è fondata sul lavoro, ma altri valori sono emersi nel tempo e sono entrati nel tessuto della carta costituzionale, come la salute, il rispetto recipro-

co, la salvaguardia dell'ambiente e della bellezza del paesaggio». «Sicurezza significa anche accettazione consapevole e libera dei rischi (ogni attività manuale ha dei rischi)», ha spiegato ancora Sgarbi: «ma di fronte a scelte obbligate e dettate solo dal mero guadagno l'uomo perde dignità e valore: rispettare la sicurezza significa rispettare l'uomo senza porre troppi vincoli e norme burocratiche inutili». Nessun riferimento da parte di Sgarbi alla situazione economica e politica trentina, ma l'invito a saper ritrovare il gusto dell'arte e della bellezza, nuovi linguaggi che possono condurre l'uomo verso benessere, rispetto reciproco e sicurezza lavorativa e sociale. D.F.